

## 5. Imparare la solidarietà

### ■ “Food sharing” online contro gli sprechi

Ilaria Sesana

*Uno studio dell'ospedale pediatrico di Boston mostra l'impatto a lungo termine delle anghe-rie dei bulli.*

In Rete, come nella solidarietà, la parola chiave è “condividere”. E in un Paese dove ogni italiano butta via (in media) 27 chili di cibo ancora commestibile all'anno, mentre 3,5 milioni di persone vivono in condizioni di indigenza, anche la Rete può diventare una

risorsa preziosa. Condivisione, cibo e internet: un abbinamento inedito che quattro ragazzi siciliani poco più che trentenni hanno concretizzato in un semplice, ma efficace, sito internet.

“I food share” è il primo portale italiano che permette di condividere il cibo in eccesso con chi ne ha bisogno, mettendo in contatto coloro che hanno bisogno di un aiuto per fare la spesa e quanti vogliono donare una “cesta” di prodotti alimentari. Dalla pasta all'olio d'oliva, dai succhi di frutta allo zucchero sul sito si trova un po' di tutto.

Chi vuole contribuire al progetto può farlo anche semplicemente donando quello che ha in dispensa: una forma di solidarietà “dal basso” che si può concretizzare ogni giorno.

Modello di riferimento del progetto siciliano è il portale tedesco [www.foodsharing.de](http://www.foodsharing.de)



che coinvolge più di 15mila utenti attivi e che ha permesso di salvare 3.420 chili di prodotti alimentari che altrimenti sarebbero stati buttati. L'intento è trovare un modo per recuperare risorse alimentari, sia dai privati che dalla grande distribuzione: la piattaforma più essere utilizzata da singoli cittadini, ma anche da parrocchie, associazioni ed enti sociali che hanno necessità di reperire risorse alimentari.

L'eccesso, quindi, può diventare una risorsa. Chi ha bisogno di attingere a una o più

"ceste" non deve fare altro che registrarsi al sito e contattare il donatore attraverso il portale. Grazie alle potenzialità della rete, i "food share" possono estendersi su tutta la penisola, ma allo stesso tempo sono fortemente legati al territorio. Il donatore e il beneficiario entrano in contatto via mail e concordano tra loro le modalità con cui deve avvenire la consegna. Il passaparola della Rete, anche in questo caso, può essere un ottimo volano per far decollare il progetto.

(adattamento da: "Avvenire", 26 marzo 2013)



## Un film

### Pranzo di Ferragosto

- *di*: Gianni Di Gregorio, Italia, 2008
- *con*: Gianni Di Gregorio, Valeria De Franciscis, Marina Cacciotti, Maria Cali, Grazia Cesarini Sforza, Alfonso Santagata, Luigi Marchetti, Marcello Ottolenghi, Petre Rosu.

Gianni ha cinquant'anni, vive con la madre vedova, ed è rassegnato a passare il Ferragosto soltanto in sua compagnia. È in ristrettezze economiche e ha accumulato un discreto debito sull'affitto della vecchia casa in cui abita. Il 14 agosto, si presenta l'amministratore ma Gianni non ha denaro per pagare gli arretrati. Si giunge a un accordo: otterrà uno sconto sui suoi debiti, se accetterà di ospitare per Ferragosto anche la vecchia madre dell'amministratore. Non può far altro che accettare ma, la sera, quando la donna viene accompagnata da Gianni, non è sola ma è insieme alla sorella. Collocare tre anziane

donne diventa un problema ma non è l'unico: Gianni si sente male ed è costretto a chiamare un amico medico. Il dottore lo rassicura: nulla di preoccupante, ma, visto che lui sarà di turno in ospedale, non potrebbe ospitare la sua anziana madre, per non lasciarla sola proprio il giorno di Ferragosto? Non si può rifiutare e Gianni si prende perciò cura di ben quattro vecchiette. Il giorno successivo, con un po' di fortuna, riesce a procurarsi del buon pesce fresco: il pranzo che ne segue è particolarmente allegro e la solidarietà dimostrata dall'uomo nei confronti di queste vecchie signore è ricambiata con affetto e gioia di vivere. Anzi, è tale il successo, che, quando i rispettivi parenti arrivano per condurre via, ognuno, la propria anziana, tutte quante si rifiutano di partire: propongono a Gianni una discreta somma mensile per continuare a vivere in quella casa così ospitale. Perché no? Si potranno pagare i debiti ma, soprattutto, diventerà stabile questo clima di ottimismo e di reciproco aiuto.